

La squadra di Boskov si limita a osservare: i bianconeri ne approfittano con l'attaccante

NAPOLI Mancano pochi minuti alla fine della partita tre ragazzini attraversano il campo sventolando una sciarpa azzurra. Il Napoli sta tentando una poco convinta rimonta. Un funzionario di polizia da vita ad una decisa rincorsa agguanta uno degli scugnizzi invasori e lo straltona con spropositato vigore mentre un cane poliziotto ringhia a poca distanza. L'incidente viene risolto in un attimo e mentre i ragazzini vengono accompagnati fuori scatta l'applauso della curva. Il Napoli sta perdendo una partita che non aveva perso. Ma i tifosi azzurri sanno anche pensare ad altro. Si parlava sempre di uno «stile Juve» e allora che dire di questo «stile Napoli»? Perlopiù suscita simpatia. È lo stile della Signora? Elegante, freddo, sicuramente redentizio ma niente champagne per favore. Il cassiere del Napoli ha sicuramente brindato per il miliardo e settecento milioni d'incasso (record stagionale) ma a Boskov il possibile cin cin è andato di traverso. A stroncargli le ultime speranze quel Ravanelli dato per malato ma risorto come Lazzaro quando gli si è presentata l'occasione. Mancavano meno di dieci minuti alla fine e lo zero a zero poteva essere benissimo consegnato alle statistiche ma lui ha mandato all'aria tutti i conti con quell'entrata in area e quella botta che prima ha centrato il palo per poi ritornare indietro proprio davanti al suo piede volante che l'ha di nuovo ribattuta e questa volta dentro la rete. L'aria di pareggio si era respirata sin dall'inizio. Anche i due mister sembravano propiziare il risultato con i loro identici cappotti di cammello. In campo dopo una fiammata provocata da uno scambio Buso Di Napoli e da un gol spreco da Vialli il gioco girava sulla griglia del centrocampo. L'obiettivo era il Napoli a mettere più carne al fuoco.



Ravanelli segna il gol della vittoria

Tutti pronti al pareggio Ravanelli gela il Napoli

Partita da sbadigli al San Paolo. Napoli e Juventus decidono di non sforzarsi troppo per ottenere i tre punti. Ci pensa Ravanelli, nel secondo tempo, a svegliare gli spettatori. Mini-invasione di campo di tre ragazzi

Napoli	0	Juventus	1
Tagliapietra	6	Peruzzi	6
Cruz	6,5	Ferrara	6
Baldini	6,5	Carrera	6
Ayala	5,5	Vierchowod	6,5
Tarantino	6,5	Pessotto	5,5
Buso	6	Conte	6
(78 Longo)	sv	Sousa	6,5
Bordin	6,5	Deschamps	5
Pecchia	6	Lombardo	5,5
Pizzi	6,5	(78 Jugovic)	sv
Di Napoli	5,5	Vialli	5
Imbriani	6	Del Piero	4,5
Alli	Boskov	(63 Ravanelli)	7
(12 Di Fusco 16 Colonne	Alli	Lippi	(12 Rampulla 13 Maroc
se 21 Policano 9 Agosti	chi 7 Di Livio)		
ni)			

ARBITRO Treossi di Forlì 6
NOTE 80 Ravanelli
NOTE angoli: 8 4 per il Napoli. Tempo recupero 2 e 2. Note giornata calda terreno in ottime condizioni. Spettatori: 60 mila. Ammoniti: Pizzi, Sousa e Jugovic per scorrettezza.

Gli uomini (o meglio i ragazzi visto che è la squadra più giovane del campionato) di Boskov riuscivano a scambiare e triangolare con tocchi puliti mentre la Juve si limitava a tamponare la situazione. Nella cabina di regia bianconera non salva nessuno nessuno era capace di tentare qualche zoommata. Questa dovrebbe essere la specialità di Del Piero ma il genietto non riusciva mai a mettere a fuoco il pallone. Nè tantomeno Vialli dava l'impressione di voler (o di poter) dare una spallata alla partita. Dall'altra parte i due ragazzini Di Napoli e Imbriani in attesa che diventino terribili erano al massimo dispettosi poca roba per i seri Ferrara e Vierchowod che non ci hanno messo molto ad imporre il rispetto che si deve alla loro carriera.

Segnalare le azioni diventa uno sport deprimente botta telefonata di Deschamps da fuori area al 37 che Tagliapietra riceve chiara e forte. Al 48 Ayala si inventa uno strano appoggio all'indietro e Del Piero sa solo inventare un debole che finisce fuori. Un po' di azione quando al 57 Cruz su punizione sfiora l'incrocio dei pali. Poi quando le mandibole sono in castrate dagli sbadigli arriva Ravanelli a sbloccare. Al gol dalla tribuna stampa schizzano via Pesaola, Vinicio e Cane. Tre generazioni azzurre. Il Petisso (l'ione) e il nero innevato hanno capito che la partita è finita. Boskov invece deve crederci ancora e dopo essere rimasto sempre seduto sulla panchina si alza e con il cappotto sulle spalle a mo' di toga cerca di arringare i suoi. Ma la sentenza è già scritta. Ingiustizia? Forse. Ma per evitare che scattino le manette della sconfitta, l'unica soluzione resta sempre quella di mettere dentro la palla. La Juve è e nuscita e allora complimenti alla Signora.

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO FERROLINI

Impresa esterna dell'Udinese che vince il derby con un gol del danese Helveg, scacco al Vicenza

VICENZA Dobbiamo solo stare tranquilli, ritrovarci un po' il momento è delicato. La frase di Lopez lo toglieva pienamente la situazione in cui il Vicenza è precipitato da due domeniche. Di contro l'Udinese vola un pan incassato al 96 domenica scorsa con la Lazio e oggi tre punti d'oro su un campo dove i bianconeri non vincevano da ben 58 anni. Lei il Vicenza non ha perso «male» come contro il Padova ma comunque in campo si è vista una squadra che solo raramente ha fatto vedere quel gioco anoso veloce e dal pressing assillante che l'ha sempre contraddistinto. Secondo Guidolin però la squadra è tornata come quella di due domeniche fa. Meno brillante forse ma ho visto la squadra che voglio. Da quando è a Vicenza Francesco Guidolin non aveva mai perso in campionato due domeniche di fila. Certo il gol fruliano è nato da un episodio. Ma ciò nulla toglie ai meriti della squadra di Zaccheroni apparsa più tranquilla più serena rispetto a un Vicenza complessivamente poco lucido nella manovra e nell'impostazione del gioco. Una partita sostanzialmente eguale, librata priva di qualsiasi emozione anche se come giustamente sottolinea un Zaccheroni finalmente contento «nel primo tempo meglio il Vicenza nella ripresa siamo andati meglio noi ma alla fine chi segna vince».

In realtà l'allenatore bianconero è stato fin troppo generoso verso il Vicenza. Nei primi 45 minuti infatti Gregori non è stato mai impegnato. L'unico brivido al 18 quando Rossi inventa un assist per Murgita a centro area appoggio corto per l'accontente Viviani, palla di poco a lato. Nei primissimi minuti della ripresa il Vicenza sembra deciso a chiudere l'incontro e sfiora il gol al 47 su punizione battuta da Lopez e neutralizzata con difficoltà da Gregori. Poi invece è l'Udinese a prendere le redini dell'incontro. Al 72 e Bierhoff a impegnare severamente Mondini dal limite dell'area ma

Vicenza	0	Udinese	1
Mondini	6	Gregori	6
Mendez	6,5	Helveg	7
Bjorklund	6,5	Calori	6,5
Lopez	6	Bia	6,5
Grossi	6,5	Bertotto	6
Rossi	6,5	Ametrano	6
Maini	6	(82 Matrecano)	sv
Lombardini	6	Rossitto	6,5
(69 Amerini)	6	Desideri	6,5
Viviani	6,5	Stroppa	7
Ambrosetti	6,5	Bierhoff	6
(82 Pittana)	sv	Poggi	6
Murgita	6		
Alli	Guidolin	Alli	Zaccheroni
(22 Brivio 14 Sartor 21	Belotti)	(1 Battistini 16 Gianni	chedda 27 Shalimov 21
		Marrino)	

ARBITRO Raccaluto di Gallarate 6
RETI 85 Helveg
NOTE angoli: 5 4 per il Vicenza. Tempo recupero 2 e 5. Giornata nuvolosa terreno in buone condizioni. Ammoniti Ametrano, Bia, Maini e Pittana per gioco scorretto. Ammoniti Ametrano, Bia, Maini e Pittana per gioco scorretto. Ammoniti Ametrano, Bia, Maini e Pittana per gioco scorretto. Spettatori: 18.756 (12.000 quota abbonati) per un incasso totale di 604.890 mila lire.

È solo a 5 minuti dalla fine che i fruliani riescono a passare. Il gol in venta nasce da una grossa occasione mancata da Pittana che in area non riesce nel tocco decisivo. L'azione prosegue di rimessa palla a Stroppa che d'esterno destro lancia splendidamente Helveg tagliando l'intera difesa vicentina ancora sbilanciata in avanti. Gran botta. Mondini può solo sfiorare e disperarsi.

L'Atalanta, in dieci per l'espulsione di Vieri, rimonta con Pisani e pareggia Piacenza, occasione sprecata

PIACENZA Vieni crea e poi quasi distrugge (si fa espellere per un fallo di reazione) poi Pisani segna il gol del 2-2 definitivo e l'Atalanta tira un sospiro di sollievo. Occasione sprecata per il Piacenza, da ieri meno salvo mentre l'Atalanta for e un po' di più. La partita nel secondo in particolare dopo l'espulsione di Vieri al 54. Il Piacenza colpito proprio da Vieri al 17 ha saputo ribaltare le sorti del confronto prima pareggiando con Caccia e poi passando in vantaggio con Piovani. Sembrava fatta per gli emiliani che a quel punto avevano scaricato in classifica i bergamaschi ma la squadra di Cagni sul più bello ha pagato l'enorme distrazione su calcio d'angolo colpo di testa del piccolo Pisani da due passi. Alla fine non è stato premiato il coraggio di Cagni che ha cercato la vittoria tanto da lasciare in campo due soli difensori Lucci e Rossini.

Privo degli squalificati Bonacina e Morfeo e dell'infortunato Tovalen Mondonico ha optato per uno schieramento a due punte affiancando Pisani a Vieri. Cagni invece ha recuperato Di Francesco e ha riproposto la formazione tipo secondo il modulo abituale (4-3-3). L'avvio era blando con le due squadre molto accorte. Poi improvvisa la prima fiammata al 15 tiro di Fortunato e grande parata di Taibi. Immediata la risposta dei padroni di casa pericolosi con Piovani (bravo Ferron nella deviazione in angolo). Atalanta in vantaggio al 17. Vieni da circa 30 metri sorprende va Taibi fuori posizione. Cagni schiava il tutto per tutto togliendo Maccoppi e inserendo un altro attaccante Cappelletti. Proprio Cappelletti al 31 serviva di testa Caccia bel controllo del centravanti. Inta su Ferron palla in rete. La ripresa si apriva con l'espulsione di Vieri (brutto fallo di reazione su Polonia) e i biancorossi subito ne approfittavano. Accadeva al 61 Piovani di sinistro buccava Ferron. Pareggio definitivo dei nerazzurri al 67 angolo di Gallo. Torre di Salvatore e appoggio di testa in rete di Pisani. Finiva qui Chiusura d'obbligo dedicata ad una voce di mercato. Piovani (sette gol finora in campionato) potrebbe firmare un contratto triennale con gli spagnoli del Valencia due miliardi di impegno complessivi. Complimenti.

LE PAGELLE

Di Napoli, un'ipotesi per il futuro Vialli e Del Piero: presenti per caso

Tagliapietra 6: avrebbe potuto anche tagliare la corda vista l'inconsistenza dell'attacco juventino poi è arrivata quell'invenzione di Ravanelli e neanche il palo gli ha dato una mano. È caduto sull'unico vero tiro in porta dei bianconeri e senza nessuna colpa.

Ayala 5,5: aveva avuto il vantaggio di dover tarpare le ali ad un Del Piero che volava rasoterra ma ha scupato la sua prestazione con un paio di svanoni che solo un Vialli a bassa pressione non ha saputo sfruttare.

Tarantino 6,5: affacciato a Lombardo ha impedito allo struzzo bianconero di mettere in mostra la sua velocità. Una partita senza neanche una sbavatura.

Baldini 6,5: al ragazzino spedito in campo da Boskov per rimpiazzare Pan toccava dare del tu a Vialli. Non ha dimostrato timidezze ne ha dovuto essere troppo sgarbato per imbrighare l'illustre crapa pelata.

Cruz 6,5: libero di fare il libero perché la Juve non ha mai preso d'assedio la porta del Napoli ha avuto il tempo e il modo di mostrare il suo elegante sintro brasiliero.

Buso 6: ha avuto un inizio folgorante con una serie di iniziative cariche di decisione e personalità poi via via si è attestato su un lavoro di routine (dal 78 Longo s.v.).

Bordin 6,5: doveva guardare Deschamps ma gli è bastato usare la coda dell'occhio vista la staticità del francese. Gran lavoro a centrocampo.

Pecchia 6: a lui è toccato Sousa e nel duello con il portoghese non ha sfigurato. Solo nella seconda metà della ripresa ha dovuto a volte ceder gli il passo.

Pizzi 6,5: con Conte a volte ha fatto scintille ma non è lui che è rimasto ustionato gran lucidità unita ad ottime doti da fondiista.

Di Napoli 5,5: tanta voglia di fare ma con una vecchia volpe come Ferrara non è facile metterci in mostra. Alcuni scambi con Imbriani lasciano intravedere buone possibilità future ma è una ipotesi tutta da verificare.

Imbriani 6: caracolla come Silenzi ma con un tocco di agilità in più. All'inizio il ragazzino ha dato qualche grattacapo a Vierchowod. Ma alla fine i di cassetta anni di differenza hanno fatto pendere la bilancia a favore del russo bergamasco. La classe non è acqua e anche lo scatto non denota segni di artite. □ R/P

Peruzzi 6: situazioni davvero pericolose non ne ha dovuto risolvere e per guadagnarsi la giornata ha messo in mostra un paio di uscite volanti.

Ferrara 6: l'ex beniamino del Napoli faccia a faccia con il possibile nuovo mito azzurro Di Napoli il ragazzino ha provato a fare le scarpe al «vecchio» Cronia è ancora troppo acerbo per competere con la fascia maturata dello juventino.

Pessotto 5,5: con Buso all'inizio aveva perso un po' la testa poi quando l'azzurro si è data una calmata ha avuto il tempo di ragionare.

Vierchowod 6,5: trentasette primavere sulle spalle ma per lui è sempre primavera. Imbriani ha cercato di innervosirlo con un gran movimento ma l'ago della bussola del russo non è mai impazzito.

Carrera 6: trovare qualche giocata pregevole è impresa ardua. Si è limitato a svolgere con attenzione il suo compito.

Conte 6: una partita dal tono muscolare elevato il confronto a centrocampo con Pizzi si è concluso senza vittorie né sconfitte.

Sousa 6,5: un primo tempo un po' in sordina poi quando Jugovic ha preso il posto dell'utile Del Piero ha trovato il modo di mettersi dietro la macchina da presa.

Deschamps 6: il suo primo amore è stato il rugby ma guai a dirgli che deve buttarsi nella mischia. Sta in mezzo al campo come un pesce fuor d'acqua e affoga quando cerca la soluzione con qualche tiro da lontano.

Lombardo 5,5: le sue accelerazioni a busto eretto non si sono viste le incursioni dentro l'area che creano occasioni per i compagni d'attacco neppure (dal 78 Jugovic s.v.).

Vialli 5: evanescente nemmeno il peso della sua possanza fisica quanto alla decisione sotto rete meglio lasciar perdere e in un paio di occasioni i difensori azzurri lo avevano invitato a nozze.

Del Piero 4,5: il piccolo genio era completamente spento e non si è illuminato nemmeno quando ha avuto l'occasione di battere quelle che sono le sue punizioni (dal 63 Ravanelli 7: menbrava con il tendine d'Achille ancora non perfettamente guarito aveva a disposizione uno scampolo di partita e l'ha risolta con grande freddezza. □ R/P

Piacenza	2	Atalanta	2
Taibi	5	Ferron	6
Polonia	6	Herrera	6,5
(70 Moretti)	sv	Valentini	sv
Maccoppi	6	(33 Boselli)	
(28 Cappelletti)	6	Montero	6
(80 Trapella)	sv	A Paganni	6
Rossini	6	Salvatori	5,5
Lucci	6	Gallo	6
Di Francesco	6,5	Fortunato	5
Corini	5,5	(46 Luppi)	6
A. Carbone	5,5	Sgro	6
Turrini	6	(67 Rotella)	sv
Caccia	6	Vieri	5
Piovani	6	Pisani	6,5
Alli	Cagni	Alli	Mondonico
(12 Simoni 14 Conte)		(12 Pinato 13 Pavone)	

ARBITRO Cinciripini di Ascoli 6
RETI 17 Vieni 31 Caccia 61 Piovani 67 Pisani
NOTE angoli: 8 6 per il Piacenza. Tempo recupero 4 e 3. Giornata di sole terreno in ottime condizioni. Spettatori: 13.000. Espulso Vieri per fallo di reazione su Polonia. Ammoniti: Turrini, Carbone, Herrera e Fortunato per gioco scorretto. Ferron per proteste.